

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi ¹

Comune di Torino: Ufficio Rom, Sinti e Nomadi

La gestione delle aree attrezzate per la sosta è in capo alla Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie nel cui contesto è incardinato l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi. Nell'ambito delle direttive indicate gli operatori dell'Ufficio applicano il "Regolamento delle aree di sosta attrezzate per nomadi", adottano decisioni operative generali e specifiche, con la collaborazione di tutti gli uffici coinvolti.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi realizza i propri interventi direttamente nelle aree sosta attraverso i referenti dei campi nomadi occupandosi della gestione degli insediamenti, della promozione e realizzazione delle iniziative socioculturali, della sensibilizzazione per gli inserimenti lavorativi ed abitativi, della prevenzione dei problemi d'ordine pubblico e della mediazione dei rapporti tra Sinti, Rom e servizi e realtà di territorio (Circoscrizioni, scuole, consultori, associazioni, ecc.).

Presso l'ufficio centrale è invece svolta l'attività di informazione, consulenza, raccolta dati, osservatorio e progettazione di servizi ed interventi, nonché la gestione dei rapporti con la cittadinanza, l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'Ordine, la Questura, la Prefettura, i Consolati, le Autorità all'estero, gli Ospedali, l'Anagrafe ed altri uffici dell'Amministrazione Comunale. Di particolare rilievo l'opera di consulenza e le istruttorie rispetto alla regolarizzazione dei documenti, sia italiani che stranieri, alle pratiche di cittadinanza ed apolidia - che negli ultimi anni hanno avuto un sensibile incremento - gli avviamenti al lavoro, gli inserimenti abitativi, la mediazione interculturale e dei conflitti, gli interventi riferiti a manifestazioni di disagio e quelli riferiti all'area penale.

L'Ufficio ha molto investito per consolidare i processi in corso, al fine di sviluppare e mantenere gli interventi nel tempo, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi e abitativi, l'incremento di qualità nell'inserimento scolastico, la riduzione dei fenomeni di devianza ed irregolarità. Al proposito si constata oramai da alcuni anni, la diminuzione costante del numero di ingressi all'istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di minori Rom provenienti dai campi nomadi cittadini.

Considerando l'evolversi degli scenari migratori che l'allargamento dell'Unione Europea ad est porrà sempre più al centro dell'attenzione, occorre prevedere un costante adeguamento delle attività conformemente all'evoluzione del fenomeno.

Tra le prospettive d'azione pare interessante la possibilità di ampliare il raccordo con altre Amministrazioni Comunali coinvolte dalla presenza di Rom e Sinti e attualmente limitato alla collaborazione su casi singoli, attivando un'attività di coordinamento finalizzata ad un maggior scambio d'informazioni e di esperienze, ad un raccordo delle iniziative - si palesano evidenti limiti di coordinamento, ad esempio in occasione degli sgomberi di insediamenti spontanei - e alla definizione di comuni linee d'indirizzo, senza escludere l'ipotesi di giungere alla sperimentazione di forme di progettazione "metropolitana".

L'Ufficio è impegnato nella realizzazione di alcuni progetti, concernenti in particolare la scolarizzazione, la salute e l'avviamento al lavoro.

Gli insediamenti dei Rom e dei Sinti

Le aree di sosta per nomadi attrezzate nella città sono 4:

- SANGONE: C.so Unione Sovietica 665
- LE ROSE: Via Silvestro Lega 50
- GERMAGNANO: Via Germagnano 10
- AEROPORTO: Strada dell'Aeroporto n. 235/25

Le aree sosta:

- sono dotate di box di servizi igienici e punti d'acqua, cui possono attingere tutte le persone. Problemi possono nascere dall'intasamento degli scarichi fognari e dall'insufficienza dei punti d'acqua. In via Germagnano ogni unità abitativa è fornita di energia elettrica, acqua potabile e di servizi igienici
 - i campi sono dotati di cassonetti e la raccolta dei rifiuti viene effettuata regolarmente, ma sussiste il problema delle discariche abusive, segnatamente in strada Aeroporto 235/25
 - opera di derattizzazione e disinfestazione viene praticata con assiduità e regolarità
- in quasi tutte le aree sosta, nonostante il divieto di edificabilità, sono state costruite decine di costruzioni abusive, spesso baracche, per ripararsi dalle intemperie. Tali abitazioni, il più delle volte in legno o altro materiale di recupero, sono riscaldate, a volte anche troppo, con stufe a legna. Il continuo passaggio dal caldo al freddo e i fumi ispirati all'interno delle baracche sono all'origine di problemi alle vie respiratorie quali bronchiti croniche ecc.

Il campo nomadi "Sangone" costituisce la prima area sosta attrezzata dalla Città sorta nel 1978 sulla sponda dell'omonimo torrente. Nell'area sosta sono ospitati solo "Sinti Piemontesi" - cittadini italiani - con l'eccezione di una famiglia di "Romuni" Jugoslavi.

Il campo nomadi "Le Rose" è la più vecchia area di sosta, nata in maniera spontanea circa cinquanta anni fa, anche se regolarizzata ed autorizzata solo nel 1991, è abitata solo da "Sinti Piemontesi".

Il campo nomadi "Aeroporto" è l'area sosta che, nel 1988, ha accolto i nomadi trasferiti dal campo di str. Druento 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli 306 (area ex-Paracchi), ospita "Rom Korahkané", "Rom Kanjarija" e qualche famiglia (talvolta mista) di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané". A partire dal 29/9/2004 ha accolto parte delle famiglie provenienti dall'area dismessa di str. dell'Arrivore 44/20 che non hanno trovato sistemazione in via Germagnano, 10 per le sue ridotte dimensioni. Purtroppo la nuova collocazione in strada Aeroporto non si è dimostrata idonea per 10 famiglie su 11, che hanno pertanto abbandonato l'area. In seguito una di queste famiglie è stata autorizzata in via Germagnano, un'altra si è trasferita a Roma, altre gravano sulle famiglie alloggiate in case popolari o sostano abusivamente qui e là per la provincia di Torino e di tanto in tanto in via Germagnano.

L'insediamento in via Germagnano 10 ospita dal 29 settembre 2004 la gran parte dei Rom Korahkané prima autorizzati in strada dell'Arrivore 44/20.

Ai campi nomadi sopra indicati si aggiungono alcuni insediamenti spontanei che, se pur non autorizzati, acquistano carattere di stanzialità (come nel caso di gruppi di Rom Romeni). In alcuni casi si registrano accampamenti con carattere di provvisorietà dovuti magari a semplice attraversamento della città, o di soste limitate legate ad attività sociali, religiose o economiche.

Le tribù nomadi maggiormente regolari nelle soste periodiche in città sono quelle:

- dei Rom Kalderaša spagnoli e francesi, calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche ospedali o mense,
- dei Rom Doresti che rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese,
- dei Rom Harvati d'origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900,
- dei Rom Lovara di origine polacca, anticamente commercianti di cavalli e oggi di automobili,
- dei Manouš francesi e spagnoli, imparentati con i Sinti Piemontesi dimoranti da secoli nel nostro territorio,
- dei Camminanti Siciliani nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto in Sicilia ed oramai dimoranti in numerose città del siracusano e dell'agrigentino. Sono arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli,
- dei Rom Kalderaš Romeni di recente immigrazione, i più poveri e meno garantiti; prevalentemente praticano l'accattonaggio e la divinazione del futuro per le strade e appaiono in questi ultimi anni i più numerosi.
- Numerosi sono anche i Pentecostali, ministri di culto Rom, che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

In mancanza di un regolare censimento, da una rilevazione sommaria degli insediamenti spontanei nella città si valuta prudentemente che possano essere circa 600/700 i Rom, per lo più Romeni, che dimostrano caratteristiche di stanzialità e in un migliaio gli itineranti.

Si riportano qui di seguito i grafici riguardanti la distribuzione della popolazione Rom presente nelle aree sosta della città di Torino.

Grafico 1 – Totali popolazione Rom presente nelle aree sosta della città di Torino

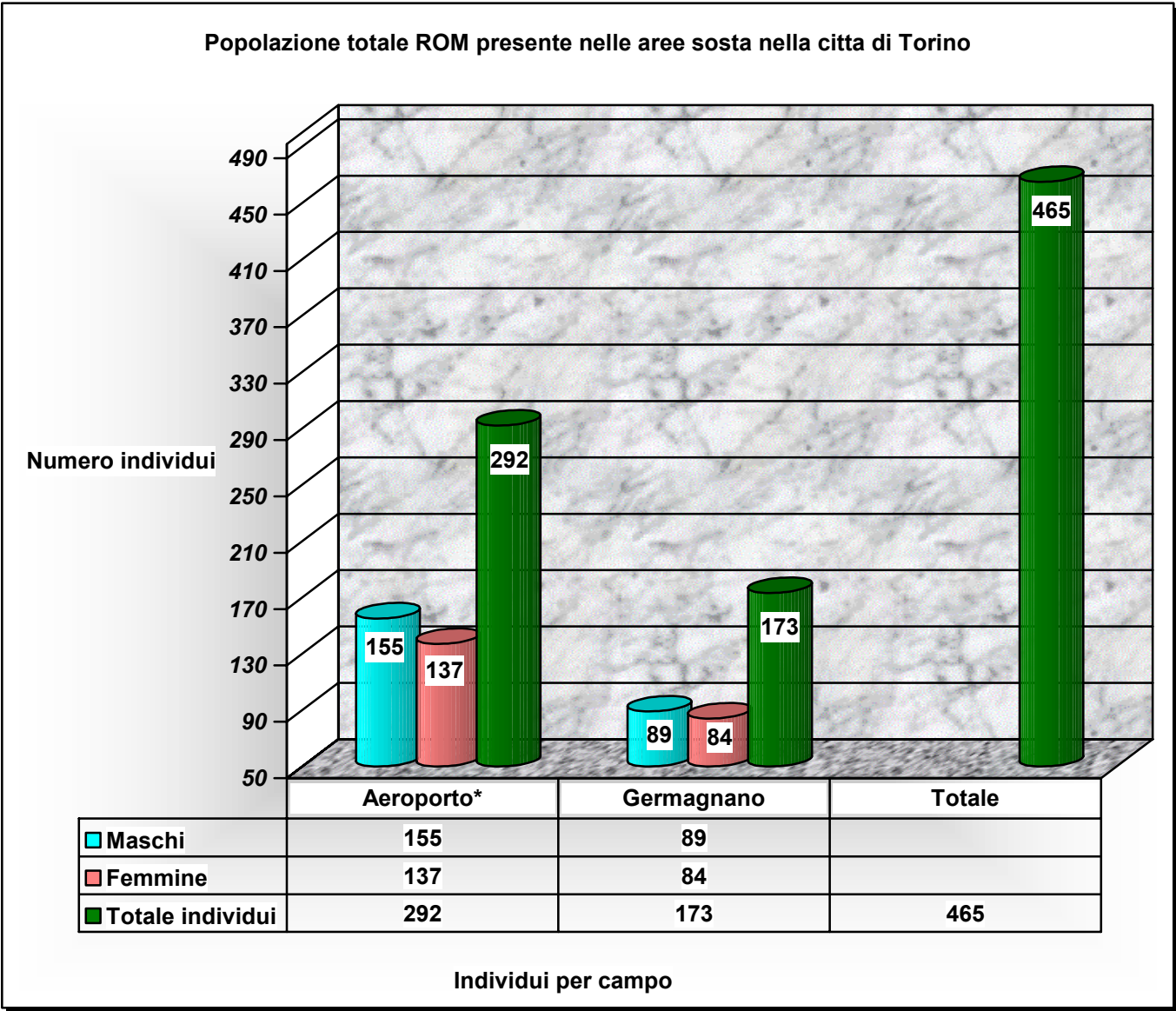
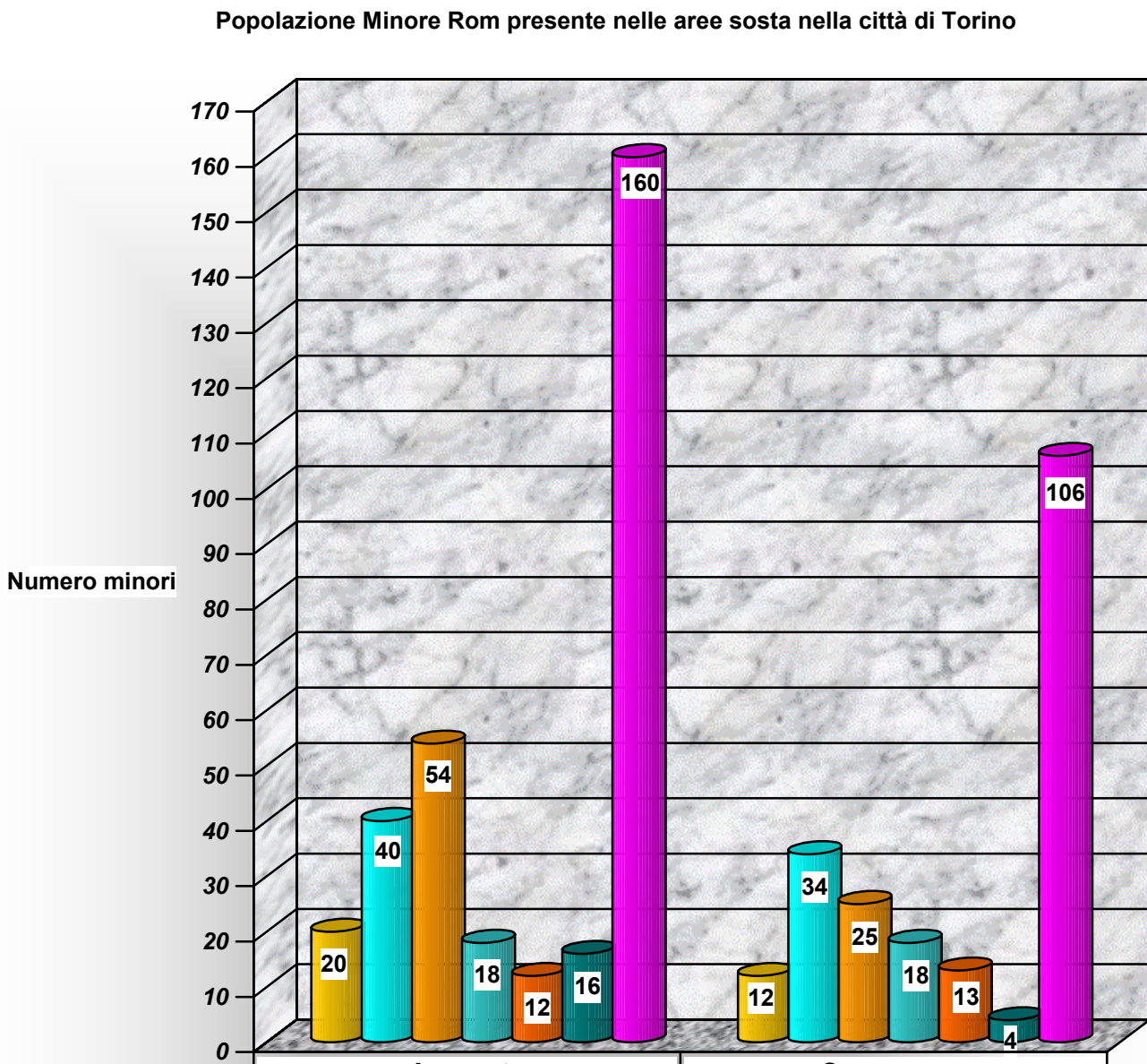


Grafico 2 – Totali popolazione Rom minore presente nelle aree sosta della città di Torino suddivise per fasce d'età

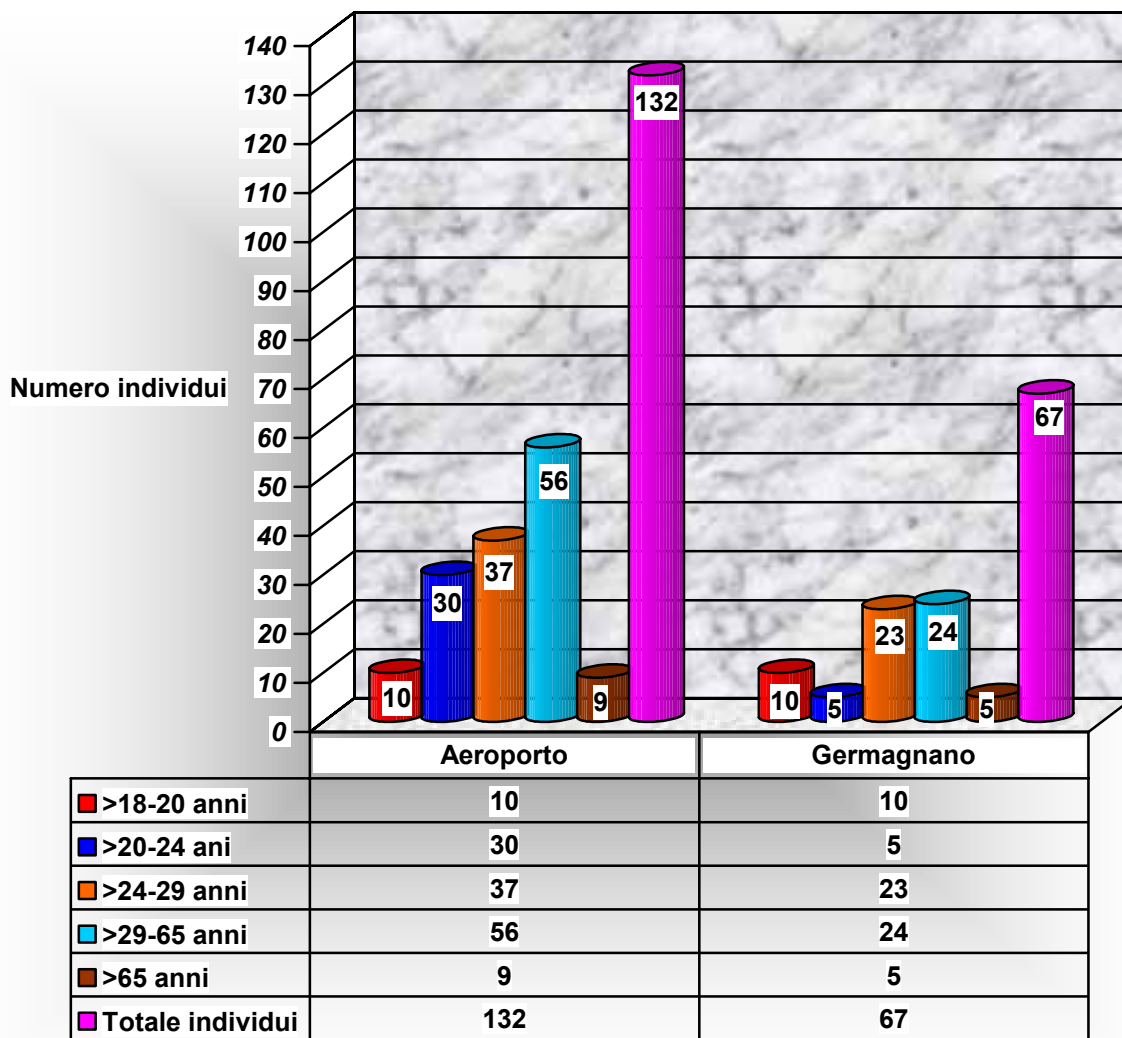


	Aeroporto	Germagnano
0-2 anni	20	12
>2-5 anni	40	34
>5-10 anni	54	25
>10-13 anni	18	18
>13-16 anni	12	13
>16-18 anni	16	4
Totale individui	160	106

Minori per fasce d'età per campo

Grafico 3 – Totali popolazione Rom adulta presente nelle aree sosta della città di Torino suddivisa per fasce d'età

Popolazione Rom Adulta presente nelle aree sosta della città di Torino



Individui per fasce d'età per campo

Grafico 4 – Riepilogo totali popolazione Rom per fasce d'età

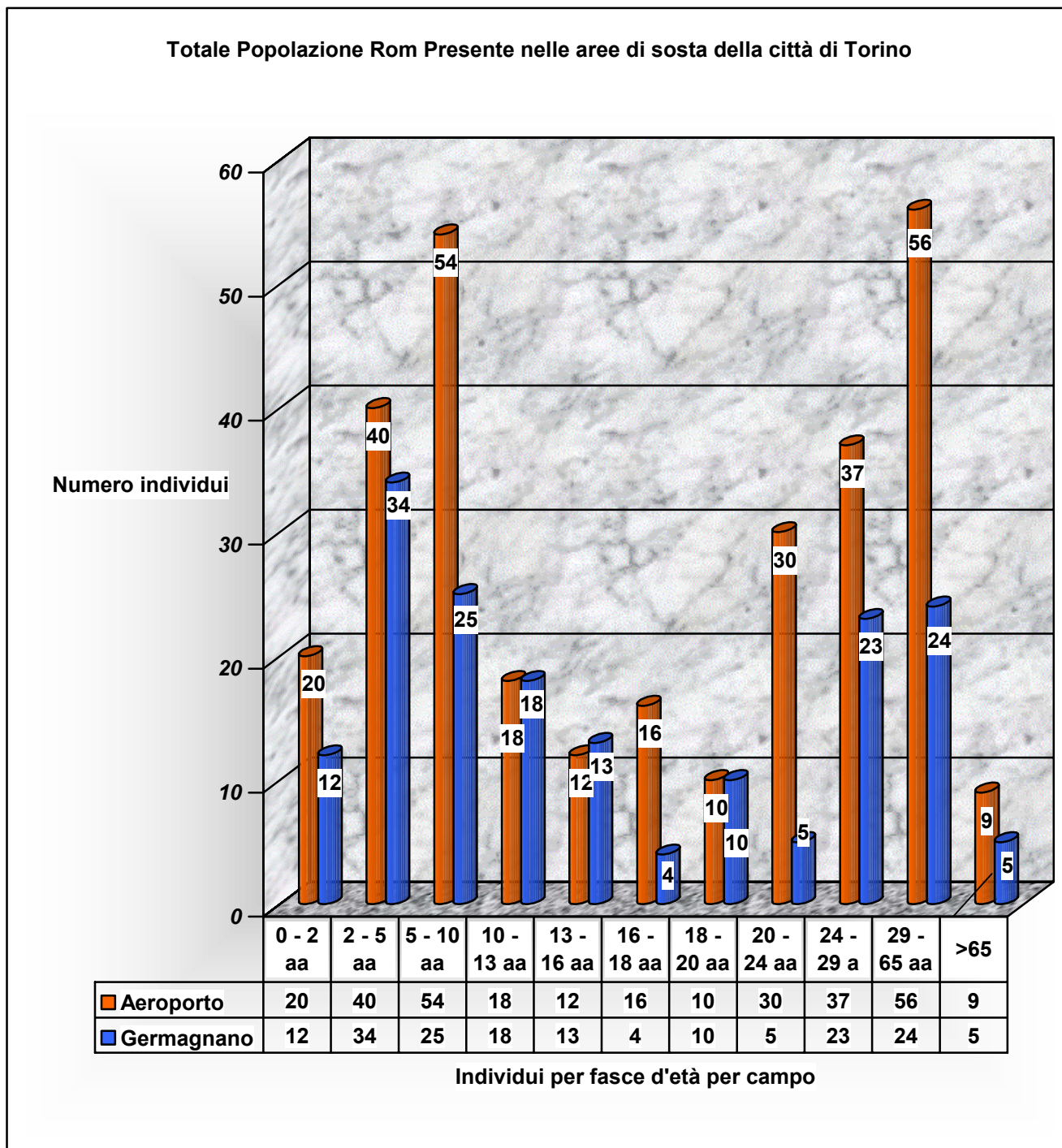
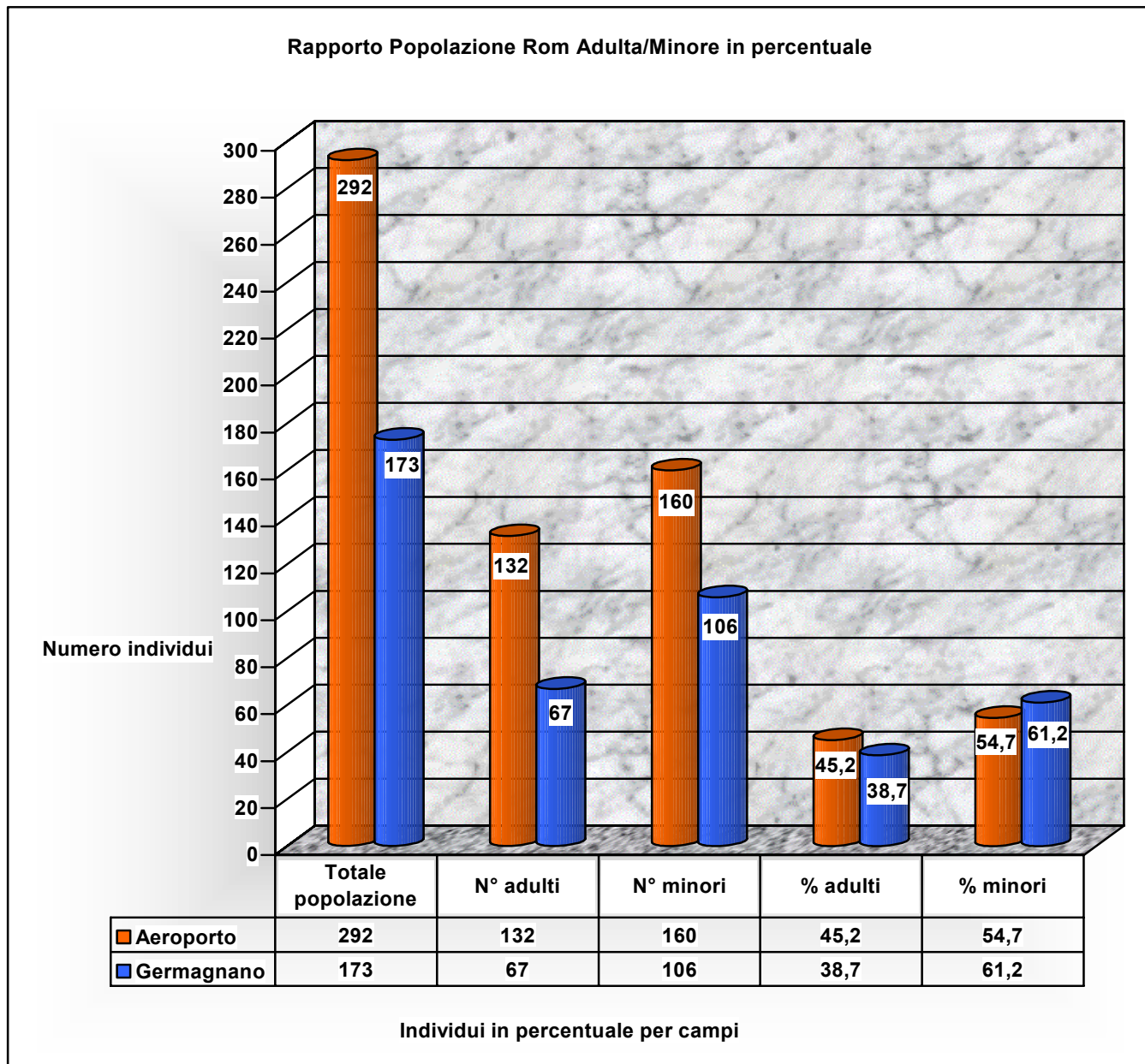


Grafico 5 – Rapporto popolazione Rom adulta / minore in percentuale



La tabella che segue riporta il dato delle persone ricevute da quest'ufficio e dei servizi loro offerti suddivisi per mese.

Tabella 1 – Utenti ricevuti nel 2005

Servizi offerti per tipologie di servizi														
Informazioni generali, consulenze e orientamento														
Oggetto	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Permesso di soggiorno	105	97	117	139	162	148	110	65	127	131	150	111	1462	121,8
Cittadinanza italiana	7	2	8	15	9	7	12	10	29	6	9	15	129	10,7
Cittadinanza straniera	5	3	7	8	21	20	17	8	6	4	8	31	138	11,5
Apolidia	8	4	18	42	23	33	24	9	16	13	19	27	236	19,6
Passaporto	10	14	34	59	64	24	22	8	32	45	33	62	407	33,9
Consolati	13	17	18	33	17	16	22	8	22	15	19	27	227	18,9
Autorità all'estero	3	2	10	10	40	4	4	2	2	25	4	4	110	9,1
Altri documenti	117	102	105	90	115	106	49	47	78	56	55	96	1016	84,9
Lavoro	33	48	54	75	50	56	36	27	51	57	67	27	581	48,4
Formazione	6	105	64	5	24	18	52	13	13	8	16	23	347	28,9
Casa	22	23	62	48	55	30	16	24	53	20	36	34	423	35,2
Campi Nomadi	86	57	106	76	94	60	50	52	60	57	76	83	857	71,4
Scuola	12	11	11	47	40	43	22	8	19	27	18	33	291	24,2
Attività sportive ricreative culturali	19	4	17	20	21	24	9	6	4	9	8	4	145	12,1
Associazioni	18	43	51	50	59	42	24	14	27	20	44	41	433	36,1
Altro	90	145	98	107	105	100	66	50	69	72	127	119	1148	95,6
Istanze e rilascio autorizzazioni														
Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Sosta annuale in campo nomadi	20	12	26	6	16	10			4	3	19	16	132	11
Sosta provvisoria in campo nomadi	4	7	3	6	3	7	1	5	4	10	11		61	5,1
Residenza in campo nomadi	2	3	8	9	1	2			3	4	11	2	45	3,7
Assistenza, Accompagnamento														
Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Prima accoglienza	16	11	18	24	48	32	27	21	24	29	39	3	292	24,3
Inserimento abitativo	22		23	24	25	22	10	2	12	6	8	34	188	15,6
Inserimento lavorativo	36	47	45	42	43	14	10		13	30	31	20	331	27,5
Inserimento scolastico	13	2	3	9	11	4	5	1	5	3	6	2	64	5,3
Interventi in emergenza														
Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Problemi in area sosta	30	11	13	8	27	13	9	6	8	15	13	29	182	15,1
Aree soste spontanee	8	8	2	1	20	3	2	4	11	5	8		82	6,8
Problemi abitativi	4	6	13	34	39	17	17	7	29	8	19	6	199	16,5

Problemi lavorativi	9	17	22	23	30	17	10	1	46	20	15		210	17,5
Problemi scolastici	23	3	2	4	17	19	15	1	2	9	5	2	102	8,5
Problemi di documenti	39	22	22	45	62	52	20	5	39	28	33	17	384	32,0
Altri problemi	13	23	37	45	32	49	18	5	22	30	59	34	367	30,5

Ricevimento

Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Nei giorni di apertura al pubblico	88	80	90	147	143	121	126	68	168	161	205	121	1518	126,5
In altri giorni, su appuntamento	85	85	91	58	56	37	45	19	54	41	44	49	664	55,3
In altri giorni, senza appuntamento	48	58	61	77	80	81	39	42	73	53	85	87	784	65,3
In altri luoghi o uffici	24	12	12	11	21	7	14	14	23	8	20	9	175	6,3

Back Office

Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Telefonate	119	108	124	125	144	147	78	70	93	177	181	86	1452	121,0
Lettere	51	33	75	47	79	50	46	19	63	81	36	27	607	50,5
Relazioni / Progetti	10	28	43	31	32	50	9	11	13	14	18	21	280	23,3
Archivi cartacei e/o PC	47	81	49	46	72	55	47	28	50	45	67	29	616	51,3
Riunioni in ufficio	28	38	48	41	40	36	20	12	15	44	27	35	384	32,0
Riunioni in altri uffici	11	11	17	8	23	19	6	4	4	22	14	30	169	14,1
Altro	56	29	37	22	43	50	8	29	23	67	41	59	464	38,6

Conflitti

Tipologia	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Lievi	16	10	6	5	11	12	6	2	6	8	5	2	89	7,4
Medi	3	16			2		1						22	1,8
Gravi	6	1	5	4	5	3	5	3	3	3	3		41	3,4

Sopralluoghi

	Servizi erogati 2005												Totali	Media
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
	2	50	80	90	93	129	100	75	63	74	101	28	885	73,7

La scuola

La sistematica azione di stimolo per l'inserimento scolastico dei bambini Rom delle aree sosta ha avuto inizio nella prima parte degli anni '80. Se inizialmente fra gli iscritti si registravano ancora dei bambini nati all'estero, nella ex Jugoslavia ma anche in Paesi della Comunità Europea, ben presto, la totalità degli iscritti risultava nata in Italia. Si verificò poi nella prima parte degli anni '90 con l'arrivo dei profughi di guerra della ex Jugoslavia una ripresa delle iscrizioni di bambini nati all'estero, ma in seguito si sono poi registrati solo alunni nati in Italia.

Complessivamente la gran parte delle famiglie autorizzate alla sosta erano immigrate in Italia fra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso radicandosi man mano sempre più nel nostro Paese. Oggi la spola delle famiglie fra Italia ed ex Jugoslavia si è ridotta moltissimo e riguarda solo più, in qualche caso, la generazione degli ultra quarantenni.

Di recente immigrazione risultano invece i Rom romeni, ma sono veramente pochi i bambini effettivamente iscritti nelle scuole e ancor meno quelli che hanno frequentato. La scarsità di dati e di risultati è legata alla irregolarità e precarietà degli insediamenti.

Il progetto di scolarizzazione si confronta da tempo con la realtà culturale dei Rom, una realtà essenzialmente fondata sull'oralità e sulla vita comunitaria. Il patrimonio di conoscenze è trasmesso da sempre per via orale e l'educazione dei minori è affidata alla famiglia e alla comunità. I bambini crescono partecipando alla vita della comunità familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando alle attività e alle esperienze dei compagni. Bambine e bambini sono considerati ben presto abbastanza grandi da poter lavorare e contribuire all'economia della famiglia oppure per sposarsi. La famiglia, intesa come insieme di gruppi familiari e rete di rapporti solidali interni, è l'elemento centrale della struttura sociale Rom. E' all'interno della famiglia che sono prese, le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante molti mutamenti, accade ancora che verso i 12 anni la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità sociale ed economica, ed è difficile per i soggetti preposti all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche. Una maggior frequenza nella scuola elementare, rispetto alla scuola media inferiore, è dunque da riferire al minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto ai ragazzi più grandicelli, soprattutto alle ragazze.

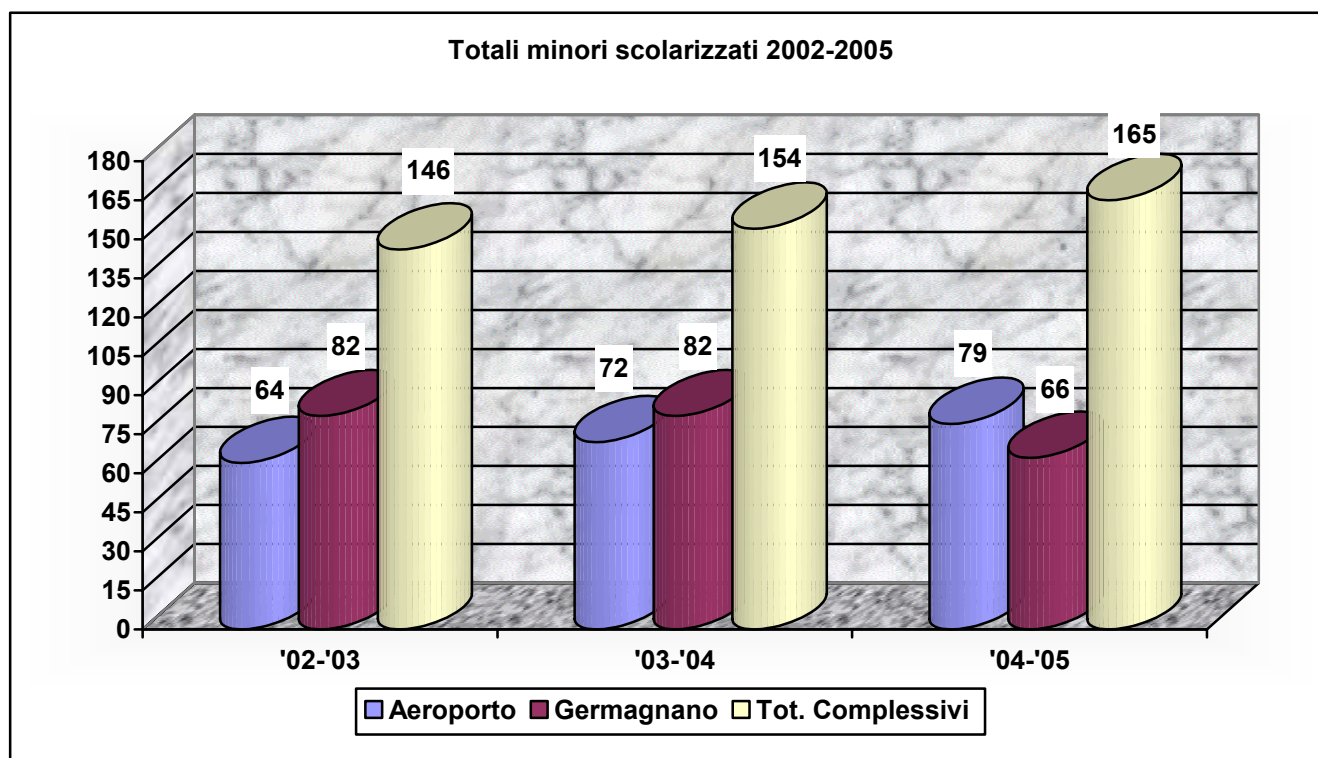
Si osservano alcuni nuovi elementi di discussione e di contestazione fra i giovani, come ad esempio, l'innalzamento dell'età matrimoniale. Gli adulti mantengono invece un quadro di riferimento maggiormente legato alla tradizione. Gli anziani, spesso analfabeti, riconoscono l'importanza della scuola, ma non considerano realistico investire su tutto il percorso. Potrebbe essere determinante la preoccupazione per il possibile dissolvimento dei riferimenti culturali che nonostante le molteplici vicissitudini -le persecuzioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali- ha permesso la perpetuazione e sopravvivenza dell'identità Rom anche in ambienti e situazioni fortemente ostili. Tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi della capacità di adattabilità e resistenza anche alle prove più difficili e ritengono tali caratteristiche parte della loro identità.

Sull'assiduità della frequenza scolastica incidono inoltre fattori che hanno a che vedere con la diversa organizzazione del tempo. Il tempo non è sentito come meccanicamente scandito dagli orari di lavoro e di riposo. Il calendario delle festività spesso non coincidente con il nostro, è puntualmente osservato con ritualità avente modalità da noi ormai in disuso: il culto dei morti, i matrimoni, i santi patroni e altri eventi religiosi e sociali.

Tabella 2

Scolarizzazione minori presenti nei campi nomadi									
	Tipo scuola	Iscritti	Frequenza						
			Continuativa		Saltuaria		Sporadica/Nulla		
			n°	%	n°	%	n°	%	
02-03	Aeroporto	Tot. minori scuola infanzia	18	9	50	3	17	6	33
		Tot. minori scuola element.	39	17	44	1	3	21	54
		Tot. minori scuola media	7	0	0	0	0	7	100
		Totali complessivi anno	64	26	41	4	6	34	53
	Germagnano	Tot. minori scuola infanzia	14	4	29	4	29	6	43
		Tot. minori scuola element.	50	37	74	8	16	5	10
		Tot. minori scuola media	18	5	28	12	67	1	6
		Totali complessivi anno	82	46	56	24	29	12	15
03-'04	Aeroporto	Tot. minori scuola infanzia	23	7	30	3	13	13	57
		Tot. minori scuola element.	41	19	46	3	7	19	46
		Tot. minori scuola media	8	0	0	0	0	8	100
		Totali complessivi anno	72	26	36	6	8	40	56
	Germagnano	Tot. minori scuola infanzia	14	7	50	2	14	5	36
		Tot. minori scuola element.	50	35	70	9	18	6	12
		Tot. minori scuola media	18	3	17	6	33	9	50
		Totali complessivi anno	82	45	55	17	21	20	24
04-'05	Aeroporto	Tot. minori scuola infanzia	17	12	71	4	24	1	6
		Tot. minori scuola element.	44	21	48	8	18	15	34
		Tot. minori scuola media	18	3	17	2	11	13	72
		Totali complessivi anno	79	36	46	14	18	29	37
	Gernagnano	Tot. minori scuola infanzia	2	2	100	0	0	0	0
		Tot. minori scuola element.	47	31	66	7	15	9	19
		Tot. minori scuola media	17	3	18	7	41	7	41
		Totali complessivi anno	66	36	55	14	21	16	24

Grafico 6



La salute

Per quanto riguarda l'ambito sanitario, oggi si può affermare che tutte le famiglie autorizzate alla sosta e in regola con il permesso di soggiorno sono iscritte al S.S.N. I minori, su cui particolarmente si sofferma l'azione di tutti gli enti - sanitari, sociali, educativi che intervengono nei campi nomadi- vengono puntualmente vaccinati a cura dei genitori.

Ogni iniziativa in ambito socio-sanitario deve tenere conto di fattori quali la percezione della malattia da parte delle comunità interessate, e le condizioni ambientali dei campi sosta della città.

Sia pure meno di un tempo, i nomadi fanno spesso ricorso al pronto soccorso, questo fenomeno è rilevante soprattutto per i Rom romeni che in molti casi non godono dei benefici del S.S.N in quanto irregolari. Oltre al pronto soccorso le persone che si trovano in posizione di irregolarità ricorrono agli sportelli I.S.I. - Informazioni Sanitarie Immigrati -. Il ricorso alle medicine e ai trattamenti tradizionali appare in calo, sia per le mutate situazioni ambientali - la difficoltà di trovare molte delle erbe che si trovavano per esempio in Jugoslavia e i cui luoghi conoscevano solamente gli anziani- che per la mancata trasmissione generazionale. E' ancora in vigore il ricorso a guaritori, sapienti, mistici, chiaroveggenti, cui si chiedono cure e responsi per cui si possono affrontare anche lunghi viaggi.

Importante appare il rapporto di stima che si instaura con i medici o altro personale sanitario (si arriva a dei veri e propri rapporti di amicizia estesi a tutto il clan), più questi sono forti più facilmente verranno portate a termine le terapie, anche perché il rapporto con l'assunzione dei farmaci dura solitamente fino alla scomparsa dei sintomi, e non del male.

Per quanto attiene gli interventi socio-sanitari, si è operato per obiettivi specifici quali: l'individuazione, attraverso il consultorio pediatrico di zona, delle principali patologie dei bambini al di

sotto dei dieci anni, con attenzione particolare alle malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato gastrointestinale e della cute.

Sempre in collaborazione con i consultori si sono attivati interventi mirati consistenti in profilassi immunitaria (vaccinazioni), prevenzione della tubercolosi e delle malattie infettive infantili quali morbillo e pertosse.

Costanti e interattivi sono i rapporti degli operatori dell'Ufficio con assistenti sanitari, con gli operatori dei pronto soccorso, degli ospedali, dei centri di salute mentale, ecc.

All'interno dei campi, si organizzano incontri con uffici e medici competenti per constatare o escludere la presenza di elementi che possano influire sullo stato di salute dei residenti (polveri, materiali inquinanti, vernici, discariche di vario tipo).

Continuo inoltre è il lavoro di accompagnamento ai servizi sanitari di base, alle strutture sanitarie pubbliche, al medico di base.

Fra le attività dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi in ambito sanitario vi è quella di fornire informazioni su dove, come e quando rivolgersi ai servizi sanitari di base e quella di svolgere attività di mediazione tra le istituzioni sanitarie e i cittadini Rom. Laddove è necessario, si provvede poi all'accompagnamento dell'utente. Le pratiche più comuni sono rivolte alla prevenzione. Tali attività sono guidate dalla mission di rendere effettivo il diritto-dovere alla salute, ossia, di rendere operativo l'obiettivo di perseguire attivamente il diritto individuale al benessere psico-fisico e il dovere di preservare la salute pubblica.

Di seguito saranno presentate alcune delle attività che hanno impegnato l'Ufficio nello scorso anno, saranno descritte sia quelle di routine, sia un intervento eccezionale determinato da una emergenza.

Una attività, ormai consolidata da più anni, consiste nell'indirizzare i Rom appena arrivati in Italia da paesi di relativa giovane emigrazione, come la Romania, all'effettuazione del Test I.D. (Mantoux). Ogni incontro con utenti che per la prima volta si rivolgono all'ufficio si conclude con l'invito ad effettuare il test tubercolinico e a fornire successivamente, con l'aiuto del mediatore culturale, eventuali indicazioni. L'importanza del test antitubercolinico è motivata dal fatto che in alcuni Paesi tale infezione è un pericolo ancora presente come riscontrato in alcuni utenti che hanno poi dovuto mettersi in cura.

Laddove invece utenti presentino patologie accertate, ma mostrano difficoltà nel riuscire a curarsi, l'ufficio offre indicazioni e informazioni circa le associazioni e le istituzioni idonee a offrire loro risposte adeguate. Le problematiche che più spesso emergono sono la difficoltà a orientarsi in servizi sanitari che non siano solamente di emergenza, come il pronto soccorso, le difficoltà a comprendere appieno le terapie indicate dai servizi sanitari (più spesso per ostacoli nel leggere e scrivere), e la difficoltà per le persone più ai margini di reperire i farmaci.

Altra importante attività oramai consolidata sin dalle origini del nostro servizio, è quella di indirizzare, ricordare e talvolta sollecitare le famiglie Rom all'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i bambini.

Nel corso del 2005, si è verificata una situazione che ha visto collaborare l'ufficio con i servizi sanitari cittadini ed in particolare l'Ufficio di Igiene centrale della Città di Torino. Tale emergenza è emersa a seguito di isolati casi di epatite A manifestatesi in due delle aree sosta della città. A seguito di questi isolati casi l'Ufficio d'Igiene, in accordo con la Divisione Servizi Sociali, ha ritenuto opportuno mettere in atto strategie di profilassi per le famiglie definite a rischio, individuate congiuntamente tra i servizi.

Un primo massiccio intervento è stato effettuato entro una settimana dal primo caso accertato di epatite A. Si è provveduto a vaccinare, direttamente nelle aree sosta e previo consenso degli interessati, tutte le

famiglie che stabilmente risiedono nelle due aree sosta in cui si sono riscontrati i casi di epatite. Tale modalità è stata suggerita dalla necessità di poter vaccinare tempestivamente tutti i componenti delle famiglie. Il recarsi direttamente nelle aree sosta ha permesso di incontrare quasi tutte le famiglie al completo. L'opera degli operatori e dei volontari coinvolti ha permesso una più facile comprensione dell'iniziativa da parte delle famiglie Rom e maggiore ordine e chiarezza sui singoli casi.

Inoltre si è provveduto a vaccinare anche altre famiglie che, pur essendo presenti nell'area sosta, non erano al momento provviste della formale autorizzazione alla sosta. In un secondo momento presso l'Ufficio d'Igiene sono state vaccinate anche quelle persone che non avevano potuto vaccinarsi presso le aree sosta, o perché assenti o perché in quel momento non vaccinabili, ad esempio per piccoli problemi di salute.

L'iniziativa è stata colta da 92 famiglie, per un totale di 377 individui vaccinati, dei quali 192 in via Germagnano e 185 in strada Aeroporto.

L'obiettivo di raggiungere una copertura tra le persone vaccinate di circa l'80% è stato in entrambe le aree sosta raggiunto, inoltre se si sommano le persone vaccinate successivamente si può affermare che è stato ampiamente superato. Una copertura dell'80% tra le persone a rischio, secondo i pareri degli esperti epidemiologici, mette al riparo da futuri focolai di epatite A.

Il lavoro di profilassi contro l'epatite A non si è concluso con gli interventi nelle aree sosta, ma si è esteso a quei nuclei familiari residenti nelle case o altrove ad esempio su terreni acquistati o itineranti, che sono stati definiti comunque a rischio di contagio. Uno dei principali fattori di rischio consisteva nella regolare e recente frequentazione delle aree sosta, inoltre sono state considerate anche le storie dei nuclei familiari alla luce di passate manifestazioni di tale infezione, oltre che per le condizioni igienico-ambientali presenti nelle singole soluzioni abitative.

L'ufficio ha provveduto a contattare le famiglie per proporre e spiegare loro l'iniziativa di profilassi contro l'epatite A e, laddove si raccoglievano le adesioni, si provvedeva a prendere loro gli appuntamenti per vaccinarsi all'Ufficio di Igiene. In questo caso le famiglie coinvolte sono state 68 mentre le persone vaccinate sono state 191.

Occorre precisare che un numero rilevante di famiglie si sono presentate spontaneamente presso l'Ufficio d'Igiene per chiedere di essere vaccinate. Le comunicazioni interne alla comunità Rom interessata da questi pochi casi di epatite A aveva infatti generato allarme nella comunità intera e sollecitato richieste di vaccinazioni per escludere eventuali contagi.

Sono poi state contattate una decina di famiglie dimoranti nei comuni della cintura cittadina, sempre individuate come soggetti potenzialmente a rischio di contagio, interessando una cinquantina di individui, per informarle sull'opportunità di effettuare la vaccinazione preventiva ed indirizzarle presso i servizi vaccinali territorialmente competenti con i quali erano già stati presi preventivi accordi in tal senso.

Fra le famiglie contattate alcune non hanno aderito all'iniziativa adducendo come motivazione il fatto di essere fuori città o all'estero o di essersi precedentemente vaccinati poiché già in passato hanno avuto luogo iniziative analoghe sempre a seguito ad alcuni casi di epatite A.

Sulla scia di queste importanti iniziative di carattere preventivo si può accennare invece ad alcune problematiche che andrebbero affrontate al più presto per poter rendere effettivo quel diritto-dovere alla salute a cui si accennava sopra.

Se queste iniziative sono ormai rodiate in riferimento ad alcune comunità Rom da più tempo presenti nel territorio italiano, in particolare nelle comunità originarie dell'ex Jugoslavia, sono invece quasi totalmente assenti per quelle comunità Rom di relativa giovane immigrazione, in particolare per quella di origine romena, la più numerosa sul territorio cittadino. All'interno di questa comunità sono stati segnalati da parte di alcuni operatori dei servizi sanitari numerosi casi di infezioni non solo di epatite A, ma anche di epatite B, ma non esistono dati sistematici in merito per la loro precaria condizione di regolarità nel nostro paese. Precarietà che determina una maggiore fluidità di tali comunità e maggiori difficoltà nell'accesso ad alcuni servizi sanitari, soprattutto quelli preventivi. Alcuni operatori sanitari interrogati nel merito della situazione sanitaria delle comunità di Rom rumeni presenti a Torino esprimono rammarico e preoccupazione, in quanto spesso diagnosticano infezioni gravi a queste persone, anche a stadi molto avanzati o in occasioni di altri eventi sanitari, come ad esempio il parto per le donne. Gli operatori raccontano, e alcune segnalazioni pervenute presso l'Ufficio confermano, che molto spesso le donne in stato interessante non eseguono tutti i controlli necessari, ma si recano nelle strutture sanitarie solo al momento del parto, con tutti i rischi che questo tipo di comportamenti determinano, come l'impossibilità di diagnosticare eventuali patologie trasmissibili da madre a feto. Tali comportamenti derivano molto probabilmente dalle gravi condizioni di deprivazione materiale e culturale in cui le persone di queste comunità vivono. Oltretutto patologie quali l'epatite A, caratterizzate dalla trasmissione oro-fecale, trovano terreno fertile in tutte quelle situazioni abitative nelle quali abitualmente vivono molti Rom romeni, privi di acqua corrente e servizi igienici.

Il lavoro

Nel 2005 si è registrato un maggiore afflusso ai nostri sportelli di giovani Rom e Sinti per richieste riguardanti la formazione, i tirocini ed il lavoro.

Gli Operatori del nostro Ufficio si sono confrontati con giovani pronti a sperimentarsi in percorsi lavorativi più duraturi per gli obblighi economici verso le nuove famiglie, ci si sposa giovani, e, qualora vivano in appartamenti, per le spese derivanti da affitti, bollette ecc...La necessità di regolarizzazione sul territorio costituisce un altro incentivo sia per i giovani in cerca di prima occupazione, che per quelli che già aiutavano i genitori nella loro attività di lavoro autonomo.

Nell'accostamento al mondo del lavoro, sale la richiesta di un'occupazione stabile per gli obblighi, di cui si diceva prima. Ostacolo ad un inserimento stabile nel mondo del lavoro subordinato sono state, oltre alla difficoltà proprie, anche i problemi di tipo economico di alcune ditte. Per tali ragioni si sommano così esperienze di lavoro brevi nella durata e differenziate nella prestazioni richieste

Se in alcuni giovani tali esperienze determinano un clima sfiducia e di incertezza, l'obiettivo comune è quello di accumulare esperienze lavorative diverse per poi riuscire a creare un'attività autonoma non appena possibile per inserirvi un domani i propri figli.

Per gli adulti invece l'attività autonoma nel 2005 ha iniziato ad assumere forme societarie e quindi di maggiore aggregazione tra le famiglie. Più famiglie hanno contribuito all'acquisto di automezzi attrezzati per la preparazione e vendita di cibi e bibite o per la raccolta e vendita di materiali ferrosi, sgombero cantine etc. In qualche caso la scarsa conoscenza delle procedure burocratiche (mancanza del R.E.C. licenze e permessi vari) ha costretto alcuni di loro a dismettere l'attività con sostanziali perdite economiche e di capitali.

L'azione degli operatori è più efficace quanto più è stretto il rapporto con le famiglie. E' al suo interno infatti che vengono individuati e discussi i bisogni della stessa, i problemi, nonché il destinatario della proposta. Siamo davanti ad un tipo di società molto strutturato e stabilizzato grazie ai legami sociali creati in primo luogo da affinità fra le famiglie e dai matrimoni che per questo ne conseguono. Un elemento importante da considerare, per la maggior parte delle coppie di nuova formazione è quindi la loro scarsa autonomia laddove non si manifestino ampie garanzie di affidabilità e maturità dei ragazzi agli occhi degli adulti. Nel caso invece la rete di supporto familiare sia carente la giovane coppia, soprattutto in presenza di figli, trova difficoltà a seguire tutto l'iter di formazione lavoro o scuola professionale.

La persona che accetta proposte di lavoro, nelle varie forme che gli operatori dell'ufficio propongono, lo fa perché lo desidera, ma anche, e soprattutto, perché riceve il sostegno della famiglia. Bisogna distinguere innanzitutto la reazione e la partecipazione alle proposte di borse lavoro del mondo maschile rispetto a quello femminile. Le donne oltre ad essere più interessate e curiose sono continuative nel tempo, mentre tra gli uomini, oltre, alla preferenza del part time, all'entusiasmo iniziale seguono periodi di discontinuità lavorativa e di abbandono.

Altro elemento di novità del 2005 è l'iniziativa Comunitaria Equal dove il Comune di Torino ed in particolare la divisione Servizi Sociali ha funzioni di Coordinamento e indirizzo e, attraverso l'Ufficio Rom e Sinti, di coinvolgimento nell'iniziativa e nella partecipazione di un consistente numero di giovani nomadi .

Tabella 3 – Famiglie Rom coinvolte in iniziative propedeutiche al lavoro dipendente – Anno 2005

	Germagnano	Aeroporto	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
CANTIERI DI LAVORO	1	2	14	5	22
BORSE-LAVORO	5	11	21	5	42
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	0	0	4	0	4
Totale famiglie con almeno una Persona coinvolta nella attività	6	13	35	10	64

Tabella 4 – Famiglie coinvolte in attività di lavoro dipendente – Anno 2005

	Germagnano	Aeroporto	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
Lavori Dipendenti	8	11	13	19	59
Mediaz. Culturale	0	0	1	1	2
Scuolabus	2	0	1	0	3
Micronidi	0	0	0	0	0
Fam. con più persone coinv. nelle iniziative	0	0	7	0	8
Totale famiglie con almeno una Persona coinvolta nella attività	10	11	8	20	57

Tabella 5 – Famiglie Rom dedite ad attività svolte in forma autonoma – Anno 2005

	Germagnano	Aeroporto	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totali
Recup. rottami ferrosi	19	3	13	2	37
Vendita ambulante	10	2	2	1	15
Vendita cibi e bibite		2	1		3
Spettacoli Viaggianti					
Artigiani	5		3	1	9
Musicisti			2	7	9

Tabella 6 – Famiglie dedite al lavoro – Anno 2005

	Germagnano	Aeroporto	Abitazioni ERP	Altre abitaz.	Totale famiglie
Propedeutiche al Lavoro	6	13	39	10	68
Lavoro dipendente	8	11	13	19	51
Contratt. di collaboraz.	3		2		5
Lavoro autonomo	34	7	20	11	72
Fam. con più persone con regolare lavoro	14	1	25	2	42
Tot. famiglie con almeno Un compon. con regolare lavoro	37	29	49	38	153

Tabella 7 - Dati annuali delle azioni orientate al lavoro dipendente – 2003 / 2005

Dati annuali delle azioni orientate al lavoro dipendente (*):			
Tipologia	Anni		
	2003	2004	2005
Cantieri lavoro	16	16	24
Lavori socialmente utili			
Borse lavoro, Stages etc.	86	90	51
Corsi di formazione professionale			2

Grafico 7

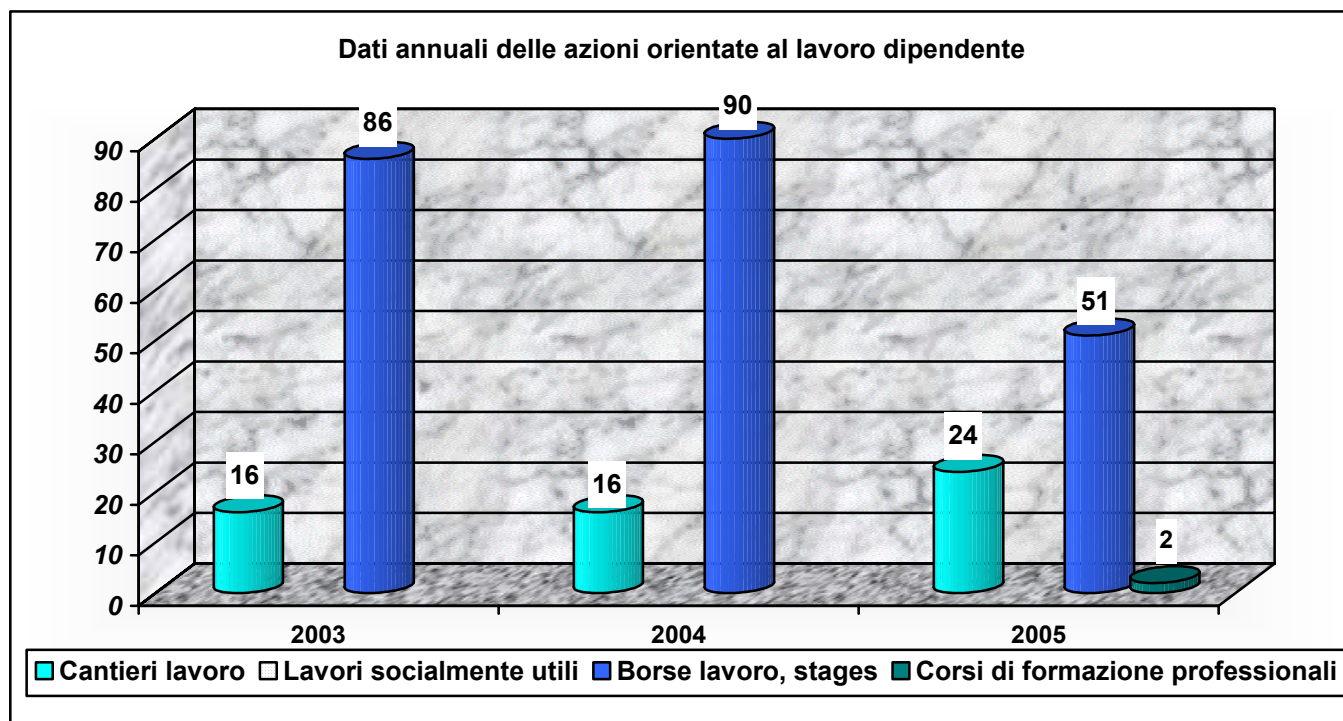
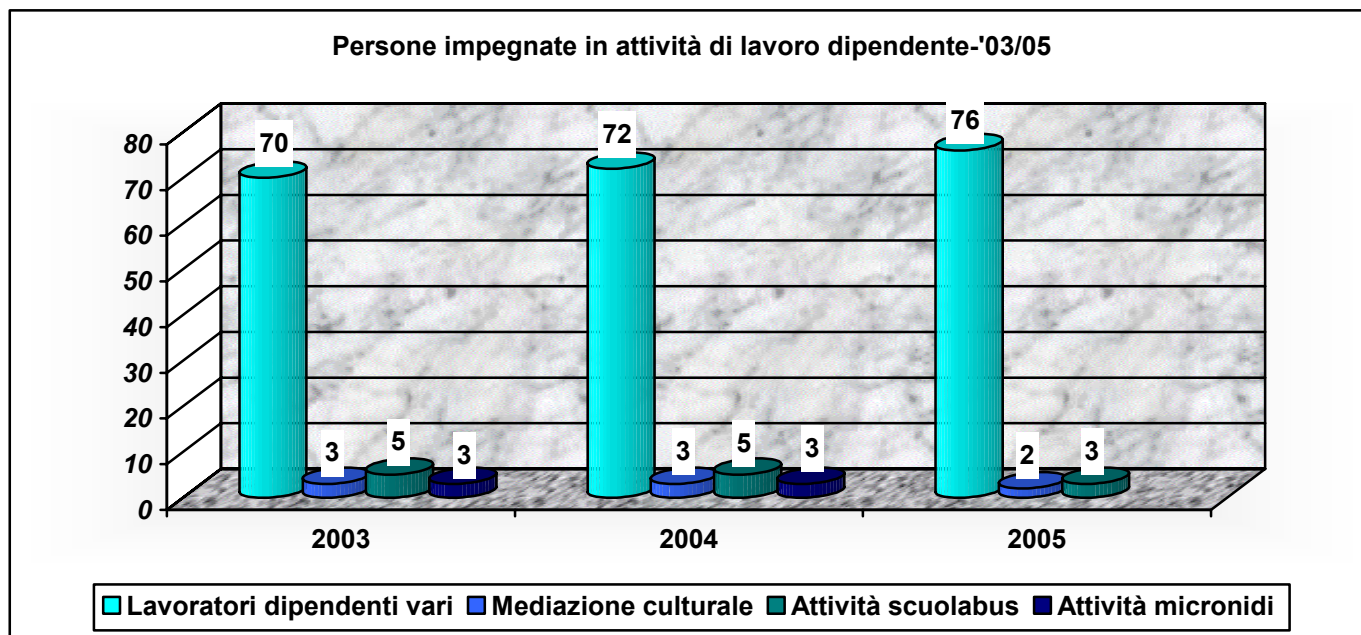


Tabella 8 - Persone impegnate in attività di lavoro dipendente – 2003 / 2005

Persone impegnate in attività di lavoro dipendente (*)			
Tipologia	Anni		
	2003	2004	2005
Lavori dipendenti vari	70	72	76
Mediazione culturale	3	3	2
Attività Scuolabus	5	5	3
Attività micronidi	3	3	

Grafico 8



(*) I dati annuali rilevano il numero di persone interessate dalle specifiche tipologie di lavoro anno per anno e, nel caso delle attività permanenti (es. lavoro dipendente, mediazione culturale, ecc...), sono cumulativi rispetto al passato, mentre l'incremento annuale è desumibile dalla differenza con il dato dell'anno precedente.

Tabella 9 – Totali persone impegnate in azioni orientate al lavoro e impegnate in attività lavorative dipendente

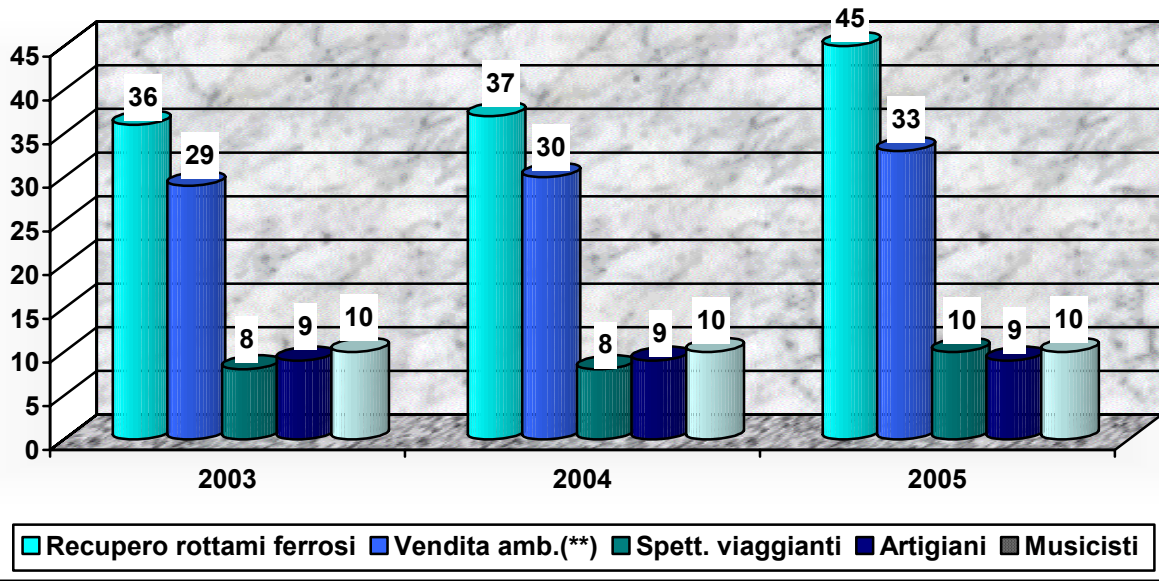
Totali inserimenti orientati al lavoro dipendente		
2003	2004	2005
183	196	205

Tabella 10 - Persone impegnate in attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma

Persone impegnate in attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma:			
Tipologia	'03	'04	'05
Recup.	36	37	45
Vendita	29	30	33
Giostrai	8	8	10
Artigiani	9	9	9
Musicisti	10	10	10
Totali	82	94	107

Grafico 9

Dati della situazione attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma 2003-2005



Le Abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino, nella sua esperienza ormai più che ventennale, si è trovato spesso a discutere con i Rom e i Sinti, concerne ipotetiche future sistemazioni in terreni, cascine, appartamenti mono-famigliari, appartamenti in condominio, prefabbricati all'interno delle aree sosta e quant'altro possa costituire una più dignitosa condizione abitativa alternativa a quelle, spesso precarie, dei campi nomadi.

Le perplessità e i timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti di condominio, coinvolge sfere quali:

- la rottura dell'unità della famiglia estesa;
- il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto;
- il rischio di ritrovarsi in un ambiente potenzialmente ostile, entrando in stretto contatto con il mondo degli stanziali;
- la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare i tradizionali riti religiosi e sociali;
- la difficoltà di svolgere i mestieri tradizionali (es. la forgiatura dei metalli) o legati alla raccolta dei materiali vari;
- la necessità di mutare i propri modelli educativi.

Più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione è considerata, per molti Sinti e Rom, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale": case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto.

I Campi Nomadi

Le aree sosta, rispondono originariamente alla necessità di affrontare razionalmente il problema dell'offerta di insediamenti ai nomadi sparsi sul territorio cittadino in condizioni molto precarie. Tuttavia così come sono attualmente strutturate, non danno piena garanzia di sicurezza e funzionalità.

In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio cittadino, furono inserite comunità diverse fra loro anche per stile di vita; da tale situazione originano parte dei problemi di gestione che ci si è trovati ad affrontare nel corso degli anni.

Oltre ai conflitti fra i Rom stessi e in qualche caso fra i Rom e gli operatori che a vario titolo agiscono nelle aree sosta, si è assistito ad un intervento continuo per la riparazione delle strutture e in qualche caso del loro completo rifacimento per gli atti di vandalismo sugli uffici, sull'impianto elettrico, sull'impianto antincendio ecc, o per la manutenzione dei servizi igienici, della rete idrica, sugli scarichi, per la rimozione di rifiuti di ogni tipo (rifiuti non sempre depositati dagli abitanti delle aree sosta come ad es. le macerie scaricate abusivamente da imprese edili, ecc...).

Il termine "area sosta", o la dizione "campi nomadi", suggerisce un carattere di provvisorietà che si riflette nella realizzazione di strutture atte ad ospitare persone che ormai esistono solo in un immaginario stereotipato, non essendo gli ospiti che le abitano nomadi di passaggio. Essendo famiglie stanziali da almeno 30 anni, se riferito ai soli Rom, è ovvio che l'idea di fruizione delle aree stesse differisca da quanto previsto dai regolamenti comunali. La conseguenza di questo diverso approccio ha determinato la costruzione abusiva di baracche o casette, l'approvvigionamento improprio dell'acqua e in qualche caso di energia elettrica, laddove si riteneva che i Rom e i Sinti avrebbero dovuto vivere in roulotte, o accedere ai pochi punti d'acqua disponibili ed ai servizi igienici comuni.

Ad oltre 25 anni dalle prime esperienze avviate dalla Città di Torino per la gestione del fenomeno è sicuramente necessaria una riflessione sul come gestire e mantenere in funzione strutture così problematiche ipotizzando altre soluzioni possibili (villaggi residenziali, più efficaci percorsi d'accompagnamento alla residenzialità in casa, il recupero ed il riutilizzo di talune strutture in disuso, ecc...).

Soluzioni abitative autogestite

In questi ultimi tempi molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, acquistando case anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea e non.

A detta di tutti i Rom quella dell'acquisto dei terreni con dello spazio intorno che consente di condurre i momenti di vita sociale dei grandi come dei bambini è la soluzione che più si avvicina ai loro bisogni e più rispettosa dei loro parametri culturali.

E' così che molte famiglie, già domiciliate nelle aree sosta della città, quando possibile, hanno acquistato dei terreni non destinati ad uso residenziale (prevalentemente di tipo agricolo o sottoposti ad altri vincoli) su cui hanno costruito abusivamente delle abitazioni, provvedendo poi (in molti casi) a sanarle con i condoni edilizi. Le famiglie Rom che vivono su questi terreni sono generalmente imparentate le une con le altre e tendono a insediarsi in un area di pochi chilometri quadrati.

La gran parte di queste famiglie non pesa in termini economici e di impegno sulle risorse dell'Amministrazione e vengono solo seguite, quando richiesto, nella ricerca di lavoro, per pratiche inerenti i documenti o per richieste di informazioni e/o collaborazione a provenienti da altri uffici o servizi.

Case Popolari

Un decennio è passato dal primo bando per l'assegnazione di "case popolari" risalente al 1995: alcuni nodi critici sulla qualità degli inserimenti sono sotto gli occhi di tutti, pur non dimenticando gli inserimenti riusciti che, sebbene non facciano notizia, sono comunque degni di nota poiché maggioritari.

Da più parti giungono segnalazioni di disagio: dall'A.T.C., dagli uffici comunali preposti all'assegnazione alloggi, dai Servizi Sociali di territorio, dai cittadini e dai Rom stessi. Spesso tali disagi trovano ampia (e talvolta sproporzionata) eco sulle cronache cittadine, contribuendo a creare una percezione di emergenza o allarme sociale nella città.

Le segnalazioni nascono da insolvenze nei pagamenti dei canoni di affitto e/o del riscaldamento (ma spesso i canoni non vengono adeguati al reddito per l'incapacità delle famiglie nella gestione delle comunicazioni formali, risultando inadempienti ed applicandosi, quindi, i canoni delle fasce più alte), per problemi di pulizia degli spazi comuni e delle aree adiacenti i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, per l'occupazione di posti parcheggio riservati ad altri condomini, per il viavai di parenti e amici che a volte dormono e sostano nei cortili, per la chiassosità dei bambini ecc...

Alcuni Rom a loro volta, pur vantando ottimi rapporti con alcuni dei loro vicini, con i quali esistono anche delle positive relazioni di buon vicinato, lamentano episodi di razzismo, di minacce verbali ed

epistolari (queste ultime anonime), di episodi di vandalismo, di essere considerati dei capri espiatori per le accuse di scarsa pulizia (avendo loro stessi assistito a lanci di sacchi della spazzatura dalle finestre, o notato persone che deponavano rifiuti fuori dai cassonetti ecc...). In qualche caso c'è allarme (fra i Rom) per il ritrovamento di siringhe nei luoghi ove giocano i bambini, per essere bersaglio del lancio di oggetti contundenti dalle finestre, ecc...Causa di disagio e di stress per le famiglie Rom più numerose è quella degli scarsi spazi per i bambini, essendo questi abituati a godere, vivendo nei campi nomadi, di un territorio più ampio, ad avere più autonomia, più compagni con i quali giocare e più riferimenti affettivi per la presenza della struttura familiare allargata.

Gli utenti Rom chiedono spesso assistenza per la rateizzazione degli scoperti con l'ATC, per le procedure volte al cambio di alloggio, in questi casi per conflitti con qualche condomino o anche con altri Rom, per avere notizie su graduatorie o per la mediazione con gli uffici che si occupano degli inserimenti, degli sfratti, dei pagamenti ecc...Alcuni Rom chiedono anche di essere assistiti nella redazione di ricorsi scritti avverso talune contestazioni.

In qualche caso, a partire dalla metà del 2005, abbiamo affiancato alle famiglie più deboli o problematiche alcune volontarie del servizio civile (con la supervisione di operatori esperti), con le quali si è potuto effettuare un monitoraggio e l'attivazione di misure d'assistenza o mediazione (soprattutto con i vicini di casa) più puntuali e costanti nel tempo, risultando spesso decisive per la soluzione di problemi (il più delle volte modesti), ben prima che gli animi si esasperassero.

Gli inserimenti abitativi che consideriamo più riusciti sono quelli degli sfollati, cioè di quei Rom arrivati qui a Torino per sfuggire alla guerra fra le Repubbliche della Federazione Jugoslava. Tale esito è stato possibile soprattutto perché già nei loro Paesi vivevano in abitazioni popolari, in vie e quartieri di forte insediamento Rom oppure in piccoli villaggi costruiti dai Rom medesimi.

In tutte queste attività è evidente l'importanza del rapporto di fiducia con gli operatori dell'ufficio Rom, Sinti e Nomadi, venuto a determinarsi fin dai tempi in cui tutte le famiglie vivevano nei campi, determinando comunque interventi dell'ufficio sulle situazioni più problematiche, sia pur precariamente e tardivamente, con sopralluoghi, colloqui con le famiglie ed i condomini, attività di mediazione, ecc...

Nodi Problematici

In un prossimo futuro bisognerà trovare soluzione alle seguenti problematiche:

- L'incremento demografico nelle aree sosta che porterà a varcare i limiti di presenza stabiliti dal Regolamento cittadino
- La ricollocazione dell'area sosta di strada Aeroporto 235/25 interessata al passaggio della linea ad alta velocità e all'allargamento della tangenziale che lo sfiora
- La ricollocazione dell'area sosta di via Lega, 50 interessata dai lavori di allargamento del parco fluviale

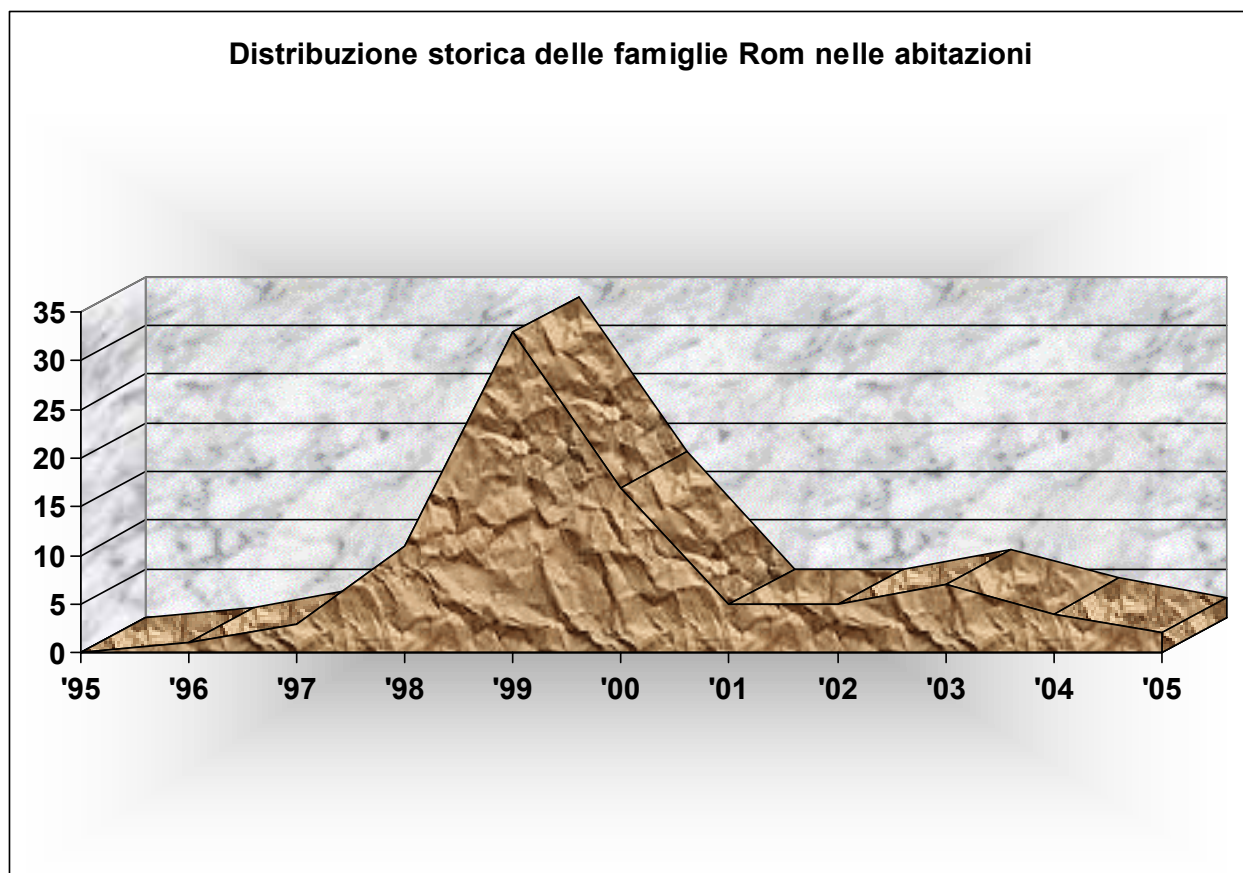
Serie storica dell'assegnazione alloggi

La richiesta di soluzione abitativa continua ad essere posta e l'ufficio si attiva per la compilazione delle domande relative al bando di assegnazione di edilizia popolare, che nel 2005 sono state 2.

Tabella 10

Distribuzione storica delle famiglie Rom nelle abitazioni													
Bandi	Anni												Tot x Bandi
	'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	
1995			1	2	2	3	6						14
1998					8	11	2			3			24
2001										2	2	2	6
Cea	1	-	-	1	1	12	6	3	3	1	-	-	28
Associaz.						7	3	2	2	1	2	-	17
Tot x anno	1		1	3	11	33	17	5	5	7	4	-	87

Grafico 11



Il Servizio Civile

Dopo l'esperienza del 2004, che ha visto l'impiego di 4 volontarie, nel corso del 2005, con il progetto del Servizio Civile Nazionale "Rom, Sinti e Nomadi", sono state inserite all'interno dell'Ufficio 8 volontarie. Le volontarie, che hanno preso servizio il 1° febbraio 2005.

Successivamente alla formazione le volontarie hanno iniziato ad affiancare gli operatori nelle loro attività quali l'assistenza nelle pratiche burocratiche per la regolarizzazione degli utenti nelle ore di ricevimento del pubblico. Inoltre i vari operatori hanno accompagnato le volontarie nelle loro prime visite ai campi nomadi della città.

Gli operatori dell'Ufficio hanno poi introdotto le volontarie presso le famiglie per instaurare un rapporto privilegiato con i singoli utenti seguito da un'attività di accompagnamento e assistenza delle famiglie in base a situazioni specifiche (accompagnamenti in Questura, assistenza alle visite mediche, assistenza nell'inserimento nelle case popolari etc...)

Nel corso dell'anno sono state poi sviluppate dalle volontarie, in base al Patto di Servizio, diverse attività: l'animazione estiva ai campi, il servizio biblioteca, l'aggiornamento del sito internet, lo sviluppo di alcuni progetti già iniziati dalle precedenti volontarie. Alcune volontarie, sempre in base al Patto di Servizio, pensato anche come strumento per favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle giovani volontarie nella costruzione di una "idea-progetto" in cui far emergere la propria soggettività, hanno svolto ricerche e progetti su argomenti specifici. L'inserimento delle volontarie nelle attività del servizio ha infine costituito l'opportunità di avere un'esperienza di lavoro all'interno di un ufficio pubblico, oltre che l'occasione per conoscere usi, costumi e problematiche delle comunità Rom presenti nella città. Altro dato di rilievo per l'attività dell'ufficio e per gli utenti è costituito dal coinvolgimento delle volontarie in attività altrimenti non realizzabili dagli operatori, quali ad esempio l'animazione estiva e le attività di accompagnamento.

Rom 25 anni dopo

Sono passati oltre 20 anni dall'avvio delle prime attività dell'Amministrazione Comunale a favore delle popolazioni nomadi e soprattutto in questi ultimi anni, si registrano alcuni cambiamenti nella vita delle comunità Rom di Torino.

Col passare delle generazioni è mutato il rapporto con la terra d'origine, i primi Rom pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservavano forti legami con la propria terra d'origine cui sperano un giorno di fare ritorno. Molti anziani un tempo trascorrevano parte dell'anno nell'ex Jugoslavia, dove conservavano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata, pur vivendo già in Italia. Praticavano in alcuni casi un'attività di piccolo commercio fra i due paesi e non mancavano di portare, al loro ritorno in Italia, generi alimentari, cassette audiovisive, grappa ecc. Ancora oggi, ad uso degli anziani, e si ricorda che si considerano anziani intorno ai 45/50 anni, si possono osservare antenne paraboliche puntate su programmi Croati, Serbi, ecc...

Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più valore. La guerra nella ex Jugoslavia, con interventi di pulizia etnica che hanno coinvolto in molti casi anche i Rom, ha distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai vecchi. Molti giovani non conoscono più la lingua Serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno, a seguito di un'espulsione dall'Italia, è vissuta con preoccupazione e con forte sentimento di ingiustizia, sentendosi i ragazzi, oltretutto Rom, anche italiani. A questo sentimento non è estraneo il processo di scolarizzazione che ha attraversato ormai due generazioni di nati per lo più nel nostro Paese.

Scelte importanti, come l'inserimento in casa e nel lavoro, nel segno di un maggiore inserimento nella nostra società sono state compiute da parte di molte famiglie, pur conservando una forte identità culturale contro possibili rischi di assimilazione.

Recuperare la lingua Romanés, peraltro orale, valorizzare storia e cultura, dare dignità ai valori della tradizione Rom, non sono opzioni secondarie bensì sono interventi importanti per evitare che la perdita di

identità e lo sradicamento, creino disadattamento e disagio diversi non meno gravi di quelli vissuti dai genitori dopo il loro arrivo in Italia.

La presenza dei Rom ex Jugoslavi in città, in casa e nei campi, è rimasta sostanzialmente stabile, in quanto il trend demografico è equilibrato dai trasferimenti in altre città e dai decessi.

A partire invece dalla caduta del regime di Ceausescu si registra un progressivo aumento delle presenze di Rom Romeni spinti ad abbandonare il proprio paese a causa delle persecuzioni subite e per motivi legati alle precarie condizioni economiche, aggravate anche dallo scarso grado di scolarità, in cui versa gran parte di questa popolazione. Tale processo migratorio è facilitato dal fatto che tutti i cittadini di nazionalità romena possono soggiornare nei paesi dell'UE per 3 mesi come turisti in esenzione di visto. E' prevedibile inoltre un ulteriore incremento dell'immigrazione con l'ingresso della Romania nell'UE nel 2007.

La condizione di vita di questi Rom è disastrosa. Gli insediamenti spontanei sorti per iniziativa autonoma degli stessi Rom sono costituiti da vecchie roulotte in disuso o da costruzioni ricavate da materiali di recupero come assi, cartoni, plastiche, tele cerate ecc... Le zone prescelte sono spesso nascoste, sprovviste di punti d'acqua facilmente accessibili, sprovviste anche di punti di raccolta dei rifiuti. I Rom romeni così collocati anche quando in situazioni di non completa irregolarità non usufruiscono dei servizi sociali, hanno scarse probabilità di poter inserire decorosamente, a causa delle precarie condizioni igieniche, i figli a scuola con difficoltà si inseriscono nel mondo del lavoro.

Legalità e regolarità

Alla luce dei fatti, considerato il lasso di tempo relativamente breve in cui questi cambiamenti stanno avvenendo, le comunità Rom dimostrano di essere dinamiche e di essere “nel bene e nel male” in movimento. La società Rom non è tutta chiusa in se stessa, arroccata su valori tradizionali e refrattaria alle novità.

Il cambiamento, pur lento e discontinuo, di modelli e stili di vita per adattarsi nel processo di integrazione si è reso possibile grazie al complesso di interventi e servizi che l'amministrazione comunale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Altro elemento fondamentale è rappresentato dalla continuità degli interventi dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi che, attraverso pluriennale esperienza ha instaurato un rapporto di fiducia rafforzato dalla conoscenza personale delle famiglie, degli individui, dei clan e delle tribù domiciliati nelle aree sosta, che spesso attraversa più generazioni. Tale “memoria” ha consentito di individuare possibilità, nodi problematici, compatibilità ecc... attraverso una continua attività di formazione sul campo, a da parte degli operatori, ma anche degli utenti.

E' con i bambini che vent'anni fa sono stati inseriti nella scuola che oggi viene gestito il cambiamento. Un percorso che ha avuto un passaggio essenziale alla fine degli anni '80, quando le famiglie hanno avuto la possibilità di regolarizzarsi.

Gli elementi di novità sono recenti e sarebbe azzardato trarre conclusioni significative; accanto ai fattori positivi, affiorano dubbi che prendono avvio da fenomeni di rigetto della società, da misure d'espulsione dal territorio nazionale, da problemi d'identità culturale, ecc.

Alla luce di tali elementi che testimoniano la modificazione del contesto sociale, diventerà sempre più importante monitorare le trasformazioni, favorendo, con le modalità più discrete, tutte le iniziative che facilitino l'avvicinamento e la reciproca conoscenza tra i Rom ed il territorio, intervenendo adeguatamente laddove si generino momenti di crisi, diffidenza o rigetto.